

**IL CONSIGLIO SNPA**

- VISTO** l'art. 13 della legge 28 giugno 2016 n. 132 che, al fine di promuovere e indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente ha istituito il Consiglio del Sistema nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- VISTO** il Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA approvato con delibera n. 75/2020 del 30 aprile 2020;
- VISTO** il Programma Triennale SNPA 2018-2020 approvato nella seduta del Consiglio SNPA del 4 aprile 2018;
- VISTO** l'art. 12, comma 4, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii., il quale prevede per il rilascio dell'autorizzazione alle immissioni di specie non autoctone da parte dell'Amministrazione centrale, su istanza delle regioni, delle provincie autonome o degli enti di gestione delle aree protette, il parere del Consiglio SNPA di cui all'art. 13, comma 2, della l. n. 132/2016;
- VISTO** il D.M. 2 aprile 2020 e, in particolare, l'art. 3, commi 4 e 6, e l'allegato 3 che definisce i "Contenuti dello Studio del rischio per l'immissione di specie non autoctone per motivazioni diverse dal controllo biologico" da corredare alla richiesta degli enti richiedenti l'autorizzazione;
- VISTA** la richiesta di parere del Consiglio SNPA pervenuta dalla Direzione generale per il Patrimonio Naturalistico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 0021239 del 1 marzo 2021, contenente l'istanza della Regione Marche per l'immissione in natura della specie non autoctona trota atlantica (*Salmo trutta*);
- CONSIDERATO** che la documentazione a supporto dell'istanza è stata esaminata dal Gruppo di lavoro VII/04 "Specie aliene invasive" alla luce dei criteri di cui all'Allegato 3 del D.M. 2 aprile 2020 sopra richiamato, il quale ha svolto una valutazione complessiva dei possibili rischi e benefici ambientali ed ecologici legati all'immissione della specie non autoctona;

- PRESO ATTO** che nell'ambito di tale valutazione tecnica sono emerse diverse criticità nella documentazione a supporto dell'istanza;
- VISTO** l'art. 12 del Regolamento del Consiglio SNPA che definisce la rilevanza anche esterna delle deliberazioni del Consiglio e la loro immediata esecutività, fatta salva la possibilità di prevedere nel medesimo provvedimento una diversa efficacia temporale;
- RITENUTO** di adottare il documento "Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente dello Studio del rischio relativo alla Proposta di immissione in natura della specie non autoctona trota atlantica (*Salmo trutta*)" come proposto dal predetto Gruppo di lavoro;

#### **DELIBERA**

1. di approvare il documento "Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente dello Studio del rischio relativo alla Proposta di immissione in natura della specie non autoctona trota atlantica (*Salmo trutta*)", che è parte integrante della presente delibera, quale parere reso ai sensi dell'art. 12, comma 4, del D.P.R. 357/1997 e dell'art. 13, comma 2, l. n. 132/2016;
2. di ritenere il presente atto, ai sensi dell'art. 12 del predetto Regolamento di funzionamento, immediatamente esecutivo; per il territorio delle Province Autonome di Trento e Bolzano l'atto stesso è applicato nel rispetto delle disposizioni dello statuto di autonomia speciale, delle relative norme di attuazione e della sentenza n. 212/2017 della Corte Costituzionale;
3. di dare mandato ad ISPRA di pubblicare il presente atto sul sito [www.snpambiente.it](http://www.snpambiente.it);
4. di dare, altresì, mandato ad ISPRA di dare notizia dell'avvenuta approvazione del presente atto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nonché al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Roma, 8 aprile 2021

Il Presidente  
F.TO  
Stefano Laporta

**Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente dello Studio del rischio relativo alla “Proposta di immissione in natura della specie non autoctona trota atlantica (*Salmo trutta*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4”.**

In riferimento alla richiesta di immissione in natura della trota atlantica, avanzata dalla Regione Marche nell’ambito di un più ampio progetto di ripristino delle popolazioni di trota mediterranea in territorio regionale, pervenuta con nota Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) prot. 21239 del 1° marzo u.s., il Gdl VII/04 riporta di seguito le proprie osservazioni tecniche circa la documentazione fornita.

La valutazione dello studio è stata effettuata ai sensi del decreto Ministeriale 2 aprile 2020 Allegato 3

In generale preme sottolineare che, considerato anche l’attuale quadro normativo, il raggiungimento dell’obiettivo di un adeguato stato di conservazione per le specie selvatiche autoctone e gli habitat naturali è incompatibile con il sistematico ricorso alle immissioni di esemplari alloctoni a fini alieutici.

DM 2 aprile 2020 Criteri Allegato III	Progetto	Commenti /Richieste di integrazioni/modifiche
a) INFORMAZIONI SULLA SPECIE NON AUTOCTONA OGGETTO DI IMMISSIONE	Sono state fornite informazioni esaustive. Richiesta di immissione di 3460 Kg di biomassa pari a un numero di esemplari compreso tra le 14.000 e 17.500 esemplari di 2 o più anni sia maschi che femmine (non sterili).	Si apprezza la richiesta di immissione di una quantità contenuta di soggetti ma <b>si ritiene necessario prevedere l’esclusiva immissione di femmine sterili</b> per ridurre ulteriormente il rischio di insediamento e diffusione della specie alloctona e la possibile ibridazione con ceppi autoctoni di <i>S.cettii</i> nel caso la specie alloctona dovessero raggiungere accidentalmente la zona di ripristino della trota mediterranea. Si richiede di garantire che i lotti degli esemplari immessi abbiano una percentuale di sterilizzazione pari almeno al 95%. (si veda punto f).
b) MOTIVAZIONE PER CUI SI RICHIEDE L’IMMISSIONE	Le azioni di immissione di esemplari di trota atlantica sono motivate dal mantenimento di tradizioni consolidate in circa 30 anni, che hanno prodotto la diffusione di attività agonistiche altrimenti non realizzabili e come azioni indirette per ridurre la pressione alieutica nelle “zone ripristino trota mediterranea”, i potenziali disturbi alla fauna ittica da parte dei pescatori e le potenziali immissioni illegali. Lo studio riporta: “Le motivazioni che spingono la scrivente Amministrazione a chiedere di utilizzare esemplari di trota atlantica anziché di trota mediterranea e essenzialmente legato ad un’esigenza di offerta di mercato, il quale al momento ne è privo e quindi non può in nessun modo	Per limitare le possibili attività illegali di immissione, citate nel progetto, perseguite da taluni pescatori attraverso l’acquisto di specie alloctone negli allevamenti commerciali si suggerisce di affiancare alle attività di vigilanza già svolte dagli organi preposti, campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ad allevatori e commercianti. Per invertire la tendenza di introdurre specie alloctone per richieste di mercato, è necessario avviare la conversione dei centri ittigenici di trota atlantica in centri di riproduzione per la trota mediterranea sfruttando, se possibile, i finanziamenti dell’After LIFE + Trota.

	soddisfare nemmeno in minima parte le richieste.”	
c) RAGIONI DI RILEVANTE INTERESSE	Il progetto riporta genericamente l'interesse pubblico della pesca alla trota nel territorio marchigiano, dove l'attività alieutica rappresenta storicamente un importante stimolo all'economia ed al turismo locale.	Sebbene l'SNPA debba valutare unicamente il bilancio ambientale dell'immissione <b>appare opportuno vengano forniti dati quantitativi in merito alla pesca alla trota agonistica e sportiva</b> (numero di autorizzazioni attive, la distribuzione sul territorio, il trend delle autorizzazioni, i quantitativi di trota immessi secondo i dati disponibili e l'indotto economico..) per una comprensione delle ragioni per cui si richiede l'immissione.
d) AMBITO GEOGRAFICO INTERESSATO DALL'IMMISSIONE	Il territorio è stato suddiviso in 3 zone (si vedano la mappa e lo schema riportato sotto) e le immissioni saranno effettuate unicamente nella "Zona a pesca facilitata": 16 tratti fluviali, in tutti i bacini idrografici (per complessivi 164 km), dove sono presenti sbarramenti in alveo che impediscono la risalita verso monte nella "Zona di Ripristino", identificata per la conservazione della trota mediterranea. Non vi sono sbarramenti a valle per impedire la fluitazione della trota atlantica nei tratti fluviali della "Zona Neutra".	La definizione di questi tratti fluviali a "Zona di Pesca Facilitata" è apprezzabile, perché riduce l'estensione del reticolo delle zone di pesca sportiva agonistica di circa 2/3, passando da circa 501 km di estensione potenziale totale secondo la Legge Regionale 11/2003 a un totale pari a 164 km lineari identificate in questo progetto. <b>Appare necessario poter disporre della cartografia dei siti di immissione.</b>
e) PERIODO PER CUI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE	1 anno (da 1° marzo a 30 settembre).	Il periodo è ritenuto adeguato. <b>Si ritiene essenziale</b> , anche per una compiuta analisi dei possibili impatti dell'immissione, che venga fornito <b>il piano di dettaglio degli eventi di immissione programmati per il periodo richiesto con date, rispettivi luoghi di rilascio e finalità delle immissioni (se per pesca sportiva o agonistica) nonché, se possibile, il numero di animali rilasciati per ogni evento.</b> Si richiede inoltre l'invio del piano all'ARPA per l'organizzazione dei monitoraggi di competenza.
f) PROBABILITÀ DI INSEDIAMENTO	È considerata nulla per l'assenza di siti riproduttivi idonei nelle zone di immissione.	La specie oggetto di immissione, <i>Salmo trutta</i> , è caratterizzata da estrema plasticità durante il ciclo vitale che si dimostra anche nella scelta delle aree di riproduzione, infatti sebbene <i>Salmo trutta</i> prediliga riprodursi in zone montane con acque correnti, fondi ghiaiosi e acque ben ossigenate (Louhi et al., 2008; Jonsson & Jonsson, 2011), vari sono gli ambienti in cui sono riportate deposizioni come ad esempio lungo le rive dei laghi e addirittura le acque salmastre (Jonsson & Jonsson, 2011). Tale plasticità, unita alla capacità della trota atlantica non autoctona di acquisire comportamenti diversi una volta

		<p>introdotta nell'area Mediterranea, come ad esempio le migrazioni anadrome, non consente di escludere la possibilità di riprodursi di questa specie, anche in condizioni sub ottimali.</p> <p><b>Per tali motivi non è possibile definire come nulla la possibilità che la trota alloctona possa stabilirsi nell'area di rilascio.</b></p> <p>Per questa ragione, come sopra richiamato, si ritiene necessario prevedere l'esclusiva immissione di femmine sterili.</p>
g) PROBABILITÀ DIFFUSIONE	DI	<p>È considerata nulla a monte per la presenza di sbarramenti fisici ed è considerato nulla a valle per non idoneità ambientale del territorio per la trota atlantica.</p> <p>Recenti analisi genetiche hanno provato che soggetti di trota atlantica, rilasciati per scopi alieutici, sono in grado di raggiungere le foci, spendere 12 mesi in acque marine e tornare in acque dolci. Splendiani et al. (2018, 2020) ne danno evidenza in 6 sui 40 soggetti esaminati, di cui uno adulto (3,2 +) e in grado di riprodursi per la prima volta. Questi studi dimostrano non solo la possibilità che soggetti di trota rilasciati possano abbandonare la Zona a pesca facilitata migrando verso valle e raggiungendo il mare Adriatico, ma anche che siano successivamente in grado di fare ritorno in acque dolci.</p> <p><b>Per tali motivi non è possibile definire come nulla la possibilità che la trota alloctona possa diffondersi nella zona neutra.</b></p> <p><b>Si richiede pertanto di integrare dati ambientali e dati di monitoraggio faunistico per la caratterizzazione ecologica e ambientale delle Zone Neutre</b> (es. studi/rapporti tecnico-scientifici, dati ambientali, mappe habitat) tali da giustificare l'impossibilità di diffusione della specie non autoctona oltre l'ambito geografico di immissione, con conseguenti alterazioni o impatti diretti o indiretti</p> <p>Per quanto riguarda la diffusione a monte, si <b>richiede di specificare se sussista il rischio di dispersione della specie alloctona nelle zone di ripristino della trota mediterranea</b> a seguito del superamento degli sbarramenti in occasione di episodi di piena o mediante eventuali canali secondari in comunicazione con il reticolo principale. A tal fine risulterebbe utile fornire informazioni in merito alle caratteristiche strutturali degli sbarramenti.</p>
h) ANALISI DEI POSSIBILI RISCHI DIRETTI E INDIRETTI	LEGATI	<p>Lo studio evidenzia che la specie può determinare rilevanti impatti su molte componenti della biocenosi (pag. 70 del</p> <p><b>Lo studio appare carente</b> nella valutazione dei potenziali impatti sulle biocenosi, limitandosi</p>

<p>ALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA SU SPECIE SELVATICHE AUTOCTONE E HABITAT PRESENTI NELL'AREA DI IMMISSIONE E NELLE AREE DI POSSIBILE DIFFUSIONE</p>	<p>progetto: “la specie trota atlantica presenta comportamenti predatori carnivori, nutrendosi di ogni sorta di invertebrato disponibile. Le prede sono cacciate a vista, su tutta la colonna d’acqua disponibile, sul fondo ed anche al di fuori, potendo compiere balzi sopra la superficie”) ma tali impatti, in particolare sulla componente invertebrata della fauna autoctona non sono stati valutati in maniera compiuta.</p> <p>Lo studio ipotizza un ridotto impatto dovuto al limitato periodo di permanenza degli esemplari immessi sul territorio per la forte pressione alieutica a cui sono sottoposti.</p> <p>Non vengono considerati i rischi sanitari: all’interno del progetto, nell’ambito della “valutazione dei punti di forza e di rischio del progetto” (punto 7 pag.92), si afferma che sarà imposto l’utilizzo di esemplari di allevamento, muniti di certificazione sanitaria, ma senza prescrizioni specifiche.</p>	<p>peraltro alla sole specie di interesse comunitario.</p> <p>Non viene menzionata la possibilità di impatti sulle biocenosi del reticolo idrografico minore e se esistono dati che escludano la presenza di popolamenti di Trota mediterranea non ibridati nello stesso.</p> <p>Inoltre la mancanza di un dettagliato piano di rilasci non permette di valutare compiutamente il potenziale impatto della specie sulla biodiversità.</p> <p>In merito al piano di rilasci (già richiesto nella sezione e) si suggerisce di prestare particolare attenzione alla definizione delle date di rilascio anche nell’ottica di minimizzare gli impatti sulle specie, di interesse conservazionistico e non, presenti nell’area (evitando per esempio i rilasci nel periodo riproduttivo in aree di presenza di tali specie).</p> <p>Tra i rischi diretti legati all’immissione di <i>S. trutta</i>, vanno individuati e analizzati i potenziali rischi sanitari legati all’immissione sia della specie alloctona che di quella autoctona nelle zone di ripristino.</p> <p><b>Si richiede pertanto:</b>  <b>la verifica dello stato sanitario della popolazione ittica nelle zone idrografiche interessate da attività di ripopolamento</b> (Zone di Ripristino Trota mediterranea; Zone di Pesca Facilitata), in particolare di quelle specie sensibili a SEV e NEI (D.Lgs. 148/2008, allegato IV, parte II) ove presenti;  <b>che tutti gli esemplari di <i>S. trutta</i> immessi nelle Zone di Pesca Facilitata</b>, oltre ad essere scortati da <b>certificazione sanitaria</b> attestante il buono stato di salute e l’assenza di patologie, provengano da <b>centri riconosciuti indenni</b> da setticemia emorragica virale (SEV) e necrosi ematopoietica infettiva (NEI);  <b>che tutti gli esemplari di <i>S. cettii</i> prodotti dal Centro Ittiogenico regionale di Cantiano, rilasciati nelle Zone di Ripristino Trota mediterranea, siano scortati da certificazione sanitaria</b> attestante il buono stato di salute e l’assenza di patologie ed essere esenti da setticemia emorragica virale (SEV) e necrosi ematopoietica infettiva (NEI).</p> <p>Lo studio ipotizza un periodo di permanenza degli esemplari immessi ridotto sul territorio per la forte pressione alieutica: <b>si richiedono</b></p>
---	--	--

		<p><b>dati a sostegno di tale ipotesi</b>, anche riferiti agli anni passati.</p> <p>La fauna ittica ed il <i>macrozoobenthos</i> sono inoltre parametri che vanno a comporre l'indice di Stato ecologico dei corpi idrici ai sensi della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE). L'introduzione di fauna ittica alloctona va ad influenzare anche tali parametri, pertanto è necessario verificare la congruità delle finalità del progetto rispetto agli obiettivi di qualità previsti dalla pianificazione di bacino idrografico ai sensi della direttiva.</p>
i) ANALISI DEI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI ED ECOLOGICI APPORTATI DALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA	<p>Il progetto prevede il notevole ampliamento della Zona di Ripristino della trota mediterranea (+478 km arrivando a coprire 768 km complessivi) e un finanziamento triennale per la prosecuzione delle attività di LIFE + TROTA "Trout population Recovery in central Italy".</p> <p>È inoltre prevista una drastica riduzione dell'area di immissione di alloctone (zona a pesca facilitata): 167km a fronte dei 501 Km attualmente dedicati ad attività simili a quelle proposte per la Zona Pesca Facilitata</p>	<p>Il progetto appare ben strutturato e la zonizzazione proposta condivisibile.</p> <p>Considerando l'immissione della specie alloctona funzionale alla conservazione della trota mediterranea, i risultati delle attività di Life+TROTA di ripristino della specie autoctona programmate nelle zone individuate assumono particolare rilevanza. Si richiede pertanto una <b>dettagliata relazione delle attività realizzate e i risultati conseguiti alla fine del 2021</b> in particolare in merito alle azioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ripopolamento con trote mediterranee selvatiche o prodotte presso il Centro Ittiogenico di Cantiano;</li> <li>• monitoraggio delle popolazioni di trota mediterranea;</li> <li>• rimozione delle trote aliene nelle zone di ripristino.</li> </ul> <p>Si richiede inoltre <b>un progetto operativo di maggior dettaglio per i successivi due anni di finanziamento, con una chiara descrizione degli impegni previsti, compresa la definizione degli investimenti, obiettivi, azioni programmate</b></p> <p>A seguito dell'estensione del progetto Life+TROTA, si chiede di specificare se decade la classificazione delle acque in categorie (Legge regionale n. 11 del 2003) in favore della suddivisione delle zone "ripristino trota mediterranea", "pesca facilitata" e "neutra".</p>
j) PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE POST-RILASCIO DI DURATA ADEGUATA	<p>Il progetto prevede almeno 1 stazione di monitoraggio per ogni tratto interessato dalle immissioni e almeno 1 stazione ogni 5 km. Prima azione di monitoraggio entro 90 giorni dalla data della prima azione di immissione. La sequenza delle stazioni monitorate seguirà la sequenza delle</p>	<p>Alla luce dei possibili impatti della specie su alcune componenti della biocenosi, il monitoraggio post-rilascio assume particolare rilevanza.</p> <p>Le indicazioni inserite nel progetto appaiono sostanzialmente corrette; tuttavia <b>deve essere fornito un piano dettagliato di monitoraggio</b></p>

	<p>attività di immissione. Le attività di monitoraggio verranno condotte tramite elettro-pesca e saranno eseguite analisi dei dati relativi alle popolazioni ittiche presenti e alle caratteristiche della stazione di campionamento</p>	<p><b>ambientale post-rilascio in cui siano definiti i metodi di campionamento nonché i tempi e le frequenze delle campagne che devono risultare idonee a descrivere lo stato delle comunità.</b> Sebbene non esplicitamente previsto dal DM si ritiene necessario prevedere <b>un piano di monitoraggio delle biocenosi precedente al rilascio della specie non autoctona (baseline)</b> che fornisca dati in merito alle biocenosi presenti nei tratti interessati dall'immissione di <i>Salmo trutta</i> al fine di valutare la consistenza delle popolazioni delle specie di interesse conservazionistico e valutare la presenza o meno di specie minacciate o in pericolo critico due fasi di monitoraggio, e una successiva al rilascio, per determinare eventuali effetti delle immissioni sulle specie a rischio (non solo d'interesse comunitario), assicurando la standardizzazione del campionamento al fine di permettere un confronto tra le diverse stazioni; anche per una più compiuta valutazione di questo aspetto, appare necessario poter disporre di un calendario dei rilasci.</p> <p><b>Il monitoraggio dovrà estendersi anche alla zona neutra,</b> in particolare nelle aree di presenza di specie di interesse conservazionistico come per esempio <b>lasca (EN) e anguilla (CR)</b> o nelle aree protette, per verificare l'eventuale espansione e gli eventuali impatti della specie aliena immessa.</p> <p>Infine si ritiene necessario che il Piano di monitoraggio contenga non solo l'analisi della struttura di popolazione delle specie ittiche presenti, ma anche quella della <b>comunità a macroinvertebrati.</b></p>
<p>k) PIANO DI INTERVENTI GESTIONALI PREDISPOSTO IN CASO DI IMPATTI NEGATIVI DELLA SPECIE NON AUTOCTONA</p>	<p>Nel progetto si fa più volte riferimento al recupero degli esemplari immessi nel caso di impatti imprevisi tramite passaggi ripetuti di elettropesca ma non viene presentato un dettagliato piano di interventi.</p>	<p>L'allegato 3 del DM richiede di "descrivere dettagliatamente in relazione all'ambito geografico di immissione, le tecniche gestionali, i soggetti competenti, il personale individuato, le tempistiche, i possibili costi, etc." <b>Questa parte appare lacunosa e deve essere descritta in dettaglio.</b></p> <p>La pratica del recupero degli esemplari a fine stagione sembra di difficile attuazione: si richiedono dettagli su tali attività in particolare in merito ai costi, al destino degli esemplari ricatturati e alla valutazione di</p>



		eventuali effetti negativi sulle biocenosi dell'utilizzo ripetuto dell'elettropesca. È indispensabile che il piano per la rimozione della specie non autoctona venga predisposto prima che si presenti la necessità d'intervento affinché gli effetti negativi post rilascio di questa specie vengano tempestivamente gestiti in modo tale da limitarne i danni.
--	--	---

Elementi per valutare il **bilancio ambientale riportati nello studio:**

BENEFICI DIRETTI	Nessuno
BENEFICI INDIRETTI	Notevole ampliamento dell'area di ripristino della trota mediterranea (con attività di conservazione della trota mediterranea e gestione delle specie alloctone)
	Finanziamento triennale per la conservazione della trota mediterranea
	Riduzione del reticolo idrografico soggetto a immissione e potenzialmente utilizzabili da attività di pesca agonistica (Zona a pesca facilitata)
	Delocalizzazione della pressione legata alle attività di pesca sportiva in tratti a minor pregio
IMPATTI DIRETTI	Possibile predazione su un largo spettro di specie vertebrate e invertebrate anche di interesse conservazionistico
	Possibile competizione per risorse trofiche con specie autoctone
	Possibile rischio sanitario
	Possibile ibridazione con la trota mediterranea
	Possibile diffusione nella zona neutra della specie alloctona
IMPATTI INDIRETTI	Non identificati
MISURE DI "MITIGAZIONE"	Richiesta di un quantitativo ridotto di esemplari da immettere (34,6 quintali di biomassa corrispondenti a 24kg/km/anno)
	Utilizzo di animali adulti (2+) disabituati ad alimentarsi di prede naturali
	Periodo di immissione tra marzo e settembre
	Zona di immissione separata da barriere invalicabili dalla zona di ripristino della trota mediterranea e di limitata estensione (167km su 1431km complessivi del reticolo idrografico regionale)
	Le aree di immissioni evitano i tratti fluviali con le specie più a rischio o che per caratteristiche sono più meritevoli di conservazione in quanto meno rappresentati a livello regionale

Preme ribadire che l'immissione di specie ittiche non autoctone rappresenta una deroga a un generale divieto di introduzione, che determina potenziali impatti su popolazioni autoctone; pertanto l'eventuale deroga deve rivestire carattere di eccezionalità, deve riferirsi ad uno specifico contesto spaziale e temporale (come specificato all'art. 3 comma 5 del DM di aprile 2020) e non dovrebbe pertanto assumere carattere di continuità nel corso degli anni.

Ciò premesso, per una compiuta valutazione della proposta, si renderebbe necessario disporre dei seguenti elementi:

- dati quantitativi in merito alla pesca alla trota agonistica e sportiva (numero di autorizzazioni attive, la distribuzione sul territorio, il trend delle autorizzazioni, i quantitativi di trota immessi secondo i dati disponibili e l'indotto economico) a supporto delle ragioni per cui si richiede l'immissione;
- piano di dettaglio degli eventi di immissione programmati per il periodo richiesto con date, rispettivi luoghi di rilascio (cartografia dei siti di immissione) e finalità delle immissioni (se per pesca sportiva o agonistica) nonché, se possibile, il numero di animali rilasciati per ogni evento. Andrà inoltre informata l'Arpa di competenza per valutare che le immissioni non interferiscano con le attività istituzionali di monitoraggio;
- più dettagliati dati ambientali e dati di monitoraggio faunistico per la caratterizzazione ecologica e ambientale delle Zone Neutre (es. studi/rapporti tecnico-scientifici, dati ambientali, mappe habitat) che giustifichino l'impossibilità di diffusione della specie non autoctona oltre l'ambito geografico di immissione;
- più dettagliata analisi dei possibili rischi diretti e indiretti legati all'immissione della specie non autoctona sulle popolazioni delle specie autoctone di interesse conservazionistico ma non solo, in particolare appartenenti alla fauna invertebrata, nell'area di immissione e nella zona neutra;
- piano dettagliato di monitoraggio ambientale post-rilascio in cui siano definiti i metodi di campionamento nonché i tempi e le frequenze delle campagne che devono risultare idonee a descrivere lo stato delle comunità. Sebbene non esplicitamente previsto dal DM si ritiene necessario prevedere anche un piano di monitoraggio delle biocenosi precedente al rilascio della specie non autoctona (*baseline*). Il monitoraggio dovrà estendersi anche alla zona neutra, in particolare nelle aree di presenza di specie di interesse conservazionistico e alla comunità di macroinvertebrati;
- dettagliata relazione delle attività realizzate e i risultati conseguiti alla fine del 2021 in particolare in merito alle azioni di:
  - ripopolamento con trote mediterranee selvatiche o prodotte presso il Centro Ittiogenico di Cantiano
  - monitoraggio delle popolazioni di trota mediterranea
  - rimozione delle trote aliene nelle zone di ripristino
- dettagliato piano di interventi gestionali predisposto in caso di impatti negativi della specie non autoctona;
- maggiori dettagli circa il progetto di ripristino della trota mediterranea con una chiara descrizione degli impegni previsti, compresa la definizione degli investimenti, obiettivi, azioni programmate;
- programma di riconversione degli eventuali centri di produzione della trota atlantica;
- verifica della congruità delle finalità del progetto rispetto agli obiettivi di qualità previsti dalla pianificazione di bacino idrografico ai sensi della DQA

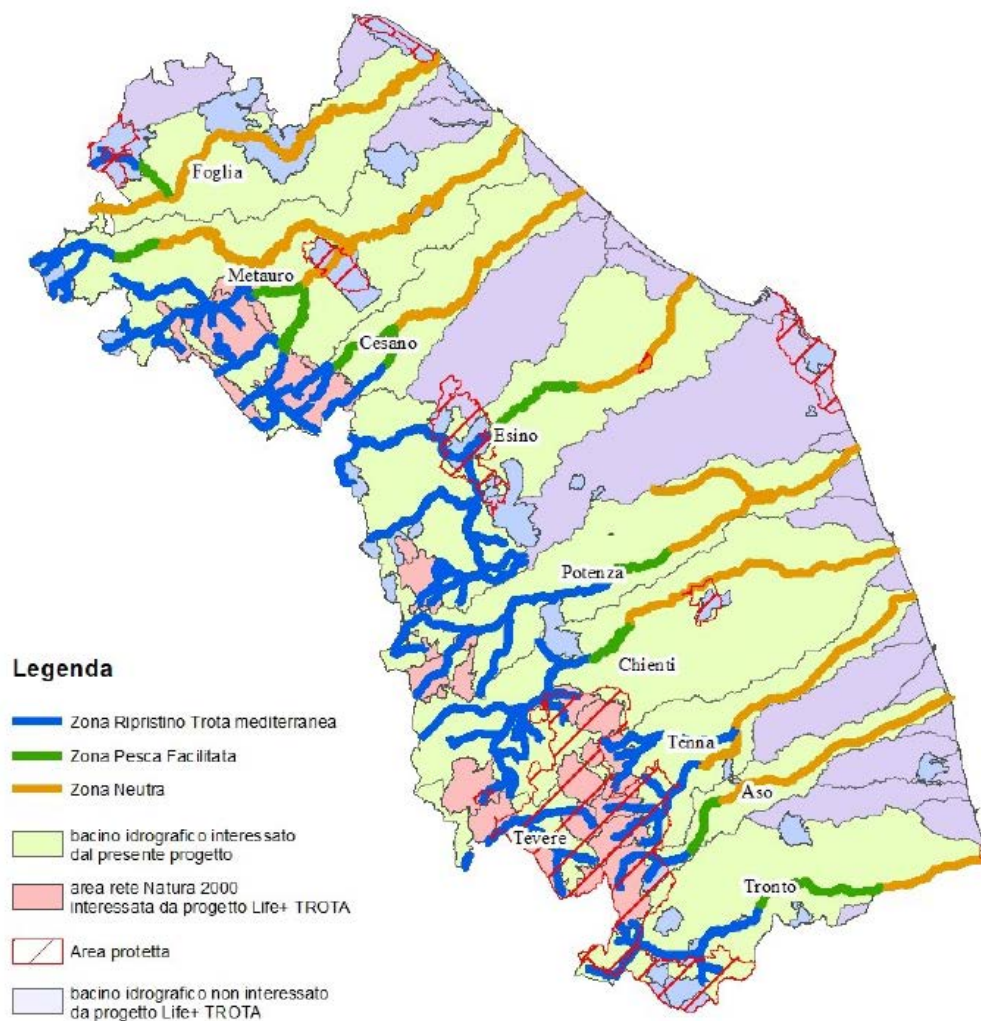


Figura 23 - Suddivisione fluviale proposta

Zona Ripristino Trota mediterranea A	768 Km	Tratti già Life Trota	279 Km
		Tratti nuovi	489 Km
Zona Pesca Facilitata	164 Km		
Zona Neutra	499 KM		

Estensione lineare Zona Ripristino Trota mediterranea, Zona Pesca Facilitata e Zona Neutra